

La gazzetta degli alunni

Periodico a cura degli alunni del Consiglio Comunale dei ragazzi dell'I.C. di Pennabilli.

A scuola con la Costituzione

“La scuola è aperta a tutti.” Così recita l’articolo 34 della Costituzione della Repubblica Italiana, la legge fondamentale dello Stato che esalta il senso civico di ogni cittadino e ne descrive e tutela i diritti e i doveri. Nata il 27 dicembre del 1947 dopo la 2° Guerra Mondiale, entra in vigore nel 1948 con la firma del Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola. Da allora sono trascorsi settant’anni e, proprio per celebrare questo evento, il Ministro dell’Istruzione Valeria Fedeli ha voluto che Cittadinanza e Costituzione diventi oggetto di studio sempre più approfondito; inoltre, per consentire a tutti gli studenti di conoscere quanto sancito nella nostra Costituzione, si è prodigata affinché ad ognuno ne fosse consegnata una copia.

(continua a pag. 2)



A scuola di democrazia

Tutti a scuola di democrazia con il Consiglio Comunale dei Ragazzi. I professori all’inizio dell’anno ci hanno riunito per spiegarci le fasi del progetto. Abbiamo scoperto come funzionano gli enti locali, come nascono liste e candidato sindaco, la campagna elettorale, la votazione. Ho scelto di candidarmi e ho vinto! A Sant’Agata è stato eletto Diego Bernabini. La nostra nomina è stata ufficializzata e abbiamo cominciato a fare proposte per migliorare la nostra scuola. Per esempio abbiamo pensato alla realizzazione di una pista di atletica e per la corsa campestre, per la ricreazione abbiamo proposto l’ utilizzo dei biliardini, poi vogliamo migliorare il menù della mensa scolastica, equilibrare il carico dei compiti...

In ultimo, ma non per importanza abbiamo voluto e realizzato questo giornalino scolastico dove abbiamo raccolto molti articoli di vario tipo per farvi capire quante attività abbiamo realizzato durante l’anno scolastico.

Speriamo proprio che sia di vostro gradimento: noi ci teniamo veramente tanto!

Elena Fucili IIA





Educazione alla cittadinanza e al bene comune

Con gli esperti del museo naturalistico di Pennabilli, Irene e Roberto, noi alunni di classe 1A abbiamo esplorato il nostro territorio e abbiamo capito che non tutte le cose possono essere classificate con un valore economico e che vi sono beni comuni di cui tutti dobbiamo prenderci cura. Abbiamo incontrato la Comunanza Agraria di Soanne per conoscere come si può gestire un bene comune e siamo andati nel parco Begni di Pennabilli in gestione alla pro cloco per esplorare un bene di tutti. Abbiamo elaborato tante proposte per dare il nostro contributo nella cura di questo ambiente: ora siamo pronti ad essere cittadini attivi!

Reidi Meta, Alessandro Borgia, Davide Alessandrini IA



A scuola con la Costituzione

70 anni e non sentirli!

(Continua da pag.1)

Lo scorso 12 aprile nella nostra scuola, ospite d'onore è stato il Sindaco di Sant'Agata Feltria Cerbara Guglielmino che, dopo aver introdotto e spiegato a noi ragazzi alcuni principi fondamentali della Costituzione italiana, ha simbolicamente consegnato una copia a Bernabini Diego, Sindaco del Consiglio Comunale dei ragazzi del nostro istituto. E' stato un momento molto toccante per tutti noi, soprattutto quando Diego ci ha letto il messaggio del Ministro Fedeli rivolto ai ragazzi. Il Sindaco Cerbara si è invece soffermato su quanto indicato nell'articolo 3, "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politiche, condizioni personali e sociali", spiegandoci che i padri fondatori hanno così voluto sancire le linee guida di un paese che aveva vissuto le atrocità della guerra e adesso voleva solo esaltare la dignità degli uomini, indipendentemente dal colore della pelle, dal credo religioso e dalle proprie condizioni sociali.

Sofia Marani, Noemi Baldiserra, Alexandre Guidi, Simone Cerbara IIC

La legalità: un valore importante.

Il 2 maggio si è tenuto il terzo e ultimo incontro delle classi prima e seconda media con il maresciallo capo dei carabinieri Antonio Castaldo per il "Progetto legalità". Il primo appuntamento è stato sviluppato intorno al tema del bullismo e del cyber bullismo, il secondo sulle truffe contro le fasce "deboli". Ci è stato anche raccontato un episodio in cui una signora anziana è stata chiamata da una persona che si è spacciata per il figlio fuori casa per lavoro. Nel corso della telefonata il presunto figlio ha chiesto all'anziana 5000 € e le ha riferito che sarebbe passato un suo amico a ritirare i soldi. Dopo aver dato i soldi a chi si era presentato a casa della signora, quest'ultima ha richiamato il figlio per avvisarlo, ma questi non sapeva nulla della richiesta. La donna, infatti, era stata truffata e non si era accorta che la persona con cui aveva parlato al telefono non era il figlio, ma un malfattore che aveva approfittato del suo amore materno. Spesso gli anziani sono soli e facili prede di truffatori, perciò ci è stato chiesto di prenderci cura e avvertire i "nonni", i nostri vicini più grandi, di questi pericoli. Durante l'ultimo incontro previsto dal progetto, abbiamo trattato l'argomento del rispetto per il bene comune. "Un bene comune" ci ha spiegato il Maresciallo, "è una cosa a disposizione di tutti, da utilizzare conformemente al suo scopo e da tutelare legalmente.

Dobbiamo, quindi, essere attenti a non sfruttarlo negativamente e ad averne cura. " Poi abbiamo messo in scena una situazione in cui era stato danneggiato un bene comune (la fontanella fuori



dalla scuola).

Gli alunni della classe prima hanno interpretato i ruoli dei danneggiatori, mentre, sulla base di alcuni indizi forniti dalla storia, la classe seconda ha dovuto investigare sul caso. Analizzando i dati e gli alibi dei personaggi, gli investigatori sono giunti a una conclusione, purtroppo errata. Il maresciallo si è comunque complimentato con noi per la nostra attenzione e collaborazione e ci ha spiegato il significato di questa esercitazione: analizzare le situazioni è importante nella vita di tutti i giorni e, invece di dare conclusioni affrettate, bisogna ragionare sulle circostanze. Ci ha raccontato di un episodio in cui, dopo una rapina in banca, un bambino di 10 anni ha riferito ai carabinieri di aver notato, pochi giorni prima, una macchina sospetta nei pressi della banca rapinata. Risalendo alla targa del mezzo, i carabinieri sono riusciti a rintracciare e ad arrestare i rapinatori. Occorre osservare ciò che accade intorno a noi e difendere i beni comuni.

Anastasia Bologna, Andrea Ugolini, Gessica Severi (IIA) Giuseppina Castaldo, Davide Alessandrini, Sara Mazzini, Eleonora Cedrini (IA)

Atelier digitale

Quest'anno a scuola c'è una novità: l'atelier digitale. Ci sono dei tavolini esagonali e formano quattro isole, molti robot. Il 29 maggio noi alunni della classe 1A siamo andati nell'atelier creativo a lavorare con lego wedo 2.0 e abbiamo costruito vari modelli, alcuni seguendo le istruzioni altri modificati e personalizzati. Si programmano con i tablet, le istruzioni sono interattive.

I robot possono muoversi, fare dei rumori cambiare colore del pulsante di accensione. E' molto bello anche se fa pochi movimenti. Tutte le classi hanno lavorato con i robot: gli alunni della scuola primaria hanno usato i Bee Bot fino a robot Wedo 2.0. In terza media hanno usato Robot Gino che è più complesso. E' stata davvero un'esperienza interessante, speriamo di ritornarci.

Federico Conte, Gabriel Paolacci, Matteo Rossi e Manuel Scalamdori IA

Il peggior inverno del xx secolo

Ho domandato a mio nonno materno com'era l'inverno quando lui era bambino e ha cominciato a raccontarmi della Grande Bufera del '54 quando lui stava per compiere 5 anni.

Nei primi giorni di febbraio, la Romania è stata investita da una bufera estremamente potente che ha causato enormi danni. A Bucarest il vento soffiava con 126 km / h, nevicava forte e il vento la buttava dappertutto, le strade erano intasate e il vento forte scuoteva le mura. E questo fu solo l'inizio della "Grande Bufera" che si schierò sopra Bucarest e tutta la Romania nella prima settimana di febbraio del 1954. La neve raggiunse l'altezza di 5 metri nel sud-est del paese. La neve copriva le strade, i recinti, ostruiva i cortili e ad alcune case è arrivata ai cornicioni. Nelle strade c'erano i marciapiedi sotto forma di trincee, in cui la gente scompare del tutto o si vede solo le vette dei loro capelli.

Durante questo inverno, il nonno Titti viveva in un quartiere della capitale, in una casa di cinque stanze, insieme ai suoi nonni, genitori e quattro fratelli. "Il 3 febbraio ha cominciato a nevicare con immensi

fiocchi, senza interruzioni, fino al giorno successivo. Quando ci siamo svegliati, la casa era buia. Le finestre si aprirono verso l'esterno, così le porte, tranne una, quella della cucina. Ci siamo resi conto che era nevicata perché le finestre erano bianche e abbiamo cercato di uscire ma non si sono aperte! La neve superava l'altezza della casa, penso che ci sono stati circa 3-4 metri, ma c'erano delle zone dove la neve era più alta di cinque metri", ha ricordato il nonno. Con la porta che è riuscito ad aprire perché si apriva all'interno, hanno cominciato a scavare un tunnel, obliquo di 45 gradi, nella neve fino a raggiungere la strada.

Poi si mai ricorda che il pane veniva trasportato con la slitta dalle panetterie ai centri vendita, che le scuole sono state chiuse per 2 settimane, tanti decessi per mancanza dei medicinali o perché il dottore non arrivava, tanti bambini appena nati non sono sopravvissuti dal freddo

Emanuele Bua 2A

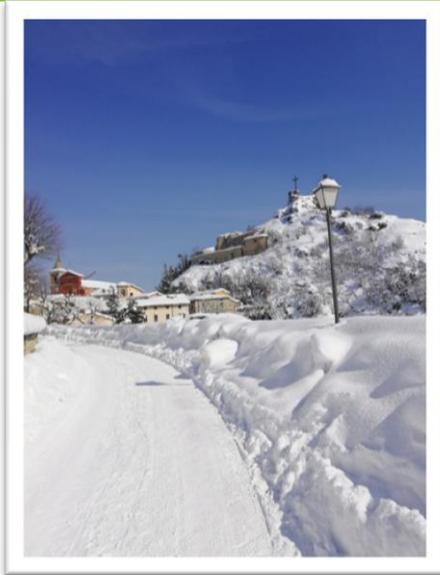


Gioco e sport

Un pomeriggio di primavera è stato programmato un evento che si è svolto qui a Pennabilli: i giochi sport, che ha coinvolto gli alunni di classe prima divisi in tre squadre, due di Pennabilli e una di Sant'Agata Feltria. Il primo gioco è stato palla canestro e abbiamo giocato tre partite. Il secondo gioco è stata la staffetta dei quattro cantoni: sono state partite combattutissime, si sono impegnati tutti.

Siamo arrivati poi al terzo gioco, palla cambio che è finito pareggio per tutte le squadre, 1-1-1. Invece come ultimo gioco ci siamo sfidati a palla prigioniera, infine Magi Glauco e Stefani Emanuela, i registi di questi giochi, ci hanno fatto finire la serata con una partita a palla prigioniera tutti mescolati. E' stato divertentissimo.

Luca Agostini ,Alessandro Borgia ,Lorenzo Brizzi, Samuele Sartini IA



“Si stava meglio quando si stava peggio”

L'inverno del passato

Durante i giorni di chiusura della scuola, a causa della “grande nevicata”, precisamente dal 22 febbraio al 3 marzo, ho avuto modo di fare una bella chiacchierata con i miei nonni sugli inverni del passato. Ecco cosa ho chiesto...

Nel passato nevicava così tanto e per tanti giorni?

Di neve ne faceva di più, cominciava a nevicare a dicembre fino alla fine di febbraio e qualche volta anche a marzo.

Quali erano i problemi più grossi?

Il problema più grosso era riscaldarsi: di solito in casa c'erano un camino o una stufa alimentati con legna preparata prima dell'inverno. Per scaldare il letto, nelle giornate più fredde, si poneva la brace in un vecchio catino o tegame di coccio che veniva messo in un supporto di legno (detto PRETE in dialetto).

Come venivano aperte le strade?

Con gli spalatori del comune, per le vie interne del paese, mentre nelle strade, passava la “LUPA” che era un cuneo (triangolo di legno) trainato da quattro buoi (tori castrati) perché erano più forti delle mucche.

Quando nevicava era difficile procurare del cibo?

Quelli del paese potevano accedere alle botteghe alimentari, mentre i contadini facevano provviste nell'ultima fiera, quella di San Pietro, il 29 ottobre. Si compravano: carburo, petrolio, sale, candele (perché allora non c'era luce elettrica) e tutte le cose che non avevamo di nostra produzione.

Si mangiavano fagioli, patate, ceci, il “pan cotto” e gli “stringot” (tagliatelle fatte con acqua e farina).

Alcune volte sono state chiuse le scuole?

Sì, qualche volta le scuole chiudevano per due, tre giorni al massimo, perché si andava scuola a piedi. Quando chiudevano venivamo avvertiti dal campanaro che alla fine dell'Ave Maria suonava quattro rintocchi, segnalando che c'era il nevole.

Quali erano i vostri passatempi durante l'inverno?

Da Porta Cinzia alla Croce del Padreterno era la pista di tutti i bambini pennesi e per chi non aveva lo slittino, si prendeva una scala di legno, si metteva una tavola di legno prestata dal fornaio (il bisnonno Paolo) e si scendeva in 10, 15 per volta. La nonna Liliana, che abitava a Sant'Agostino, scendeva direttamente alla scuola di Borgo San Rocco (attuale casa di Tonino Guerra) con la cartella di legno fatta da suo nonno Francesco.

E' stato bello e interessante ascoltare i nonni, scoprire queste informazioni: il mondo è effettivamente cambiato. La nonna di Anita alla domanda “Come vi vestivate?”, ha risposto: “Ci si copriva più che si poteva, o almeno gli adulti. Pensa che tuo nonno d'inverno andava a scuola a piedi, con i pantaloncini corti, aveva le gambe rosse e congelate, ma era opinione comune che il freddo rinvigorisse i muscoli dei giovanotti.” La nonna di Anna ha detto: “Si stava meglio, quando si stava peggio!”

Elena Fucili e classe IIA

Festa dell'albero

“Gli alberi rimangono intatti se tu te ne vai, ma tu no... qualora se ne vadano loro.”

La Festa dell'albero è un'antica tradizione americana e celebra il rispetto per le piante. Anche noi abbiamo voluto organizzare questa giornata alla fine di Aprile. Alla presenza di tutti gli alunni delle scuole (infanzia, primaria e secondaria di I grado di Pennabilli) sono stati messi a dimora tre meli acquistati con i proventi ricavati dalla vendita dei prodotti dell'Orto dell'incontro: uno è stato piantato nel giardino della scuola materna, uno davanti alla palestra, infine, uno all'interno dell'orto.

All'inizio della giornata, dopo aver ripulito la zona di coltivazione dalle erbacce, è stato innestato un ciliegio: un nostro collaboratore scolastico, esperto orticoltore, ha tagliato il ramo e l'ha scortecciato in due punti. Ha inserito, le pughe di ciliegio all'interno delle fessure, fermate con cura da un nastro adesivo. Per entrare nello spirito della giornata, abbiamo esposto un cartellone contenente vari aforismi riguardanti le piante, mentre i bimbi della scuola materna hanno recitato una filastrocca dedicata agli alberi.

Le piante rappresentano da sempre la base sulla quale



si è potuta edificare la vita. Abbiamo l'obbligo, quindi, di rispettare profondamente queste nobili forme di vita vegetale.

Come dice Tonino Guerra... E' ora che quando incontriamo un albero gli diciamo: “Buon giorno signor albero.”

Nicolas Rossi, Emma Giorgi, Rachele Riglietti, Kiara Haxhyrai e classe II

L'orto dell'incontro

Quest'anno noi alunni della classe 1A abbiamo lavorato ad un progetto che è già stato iniziato dai ragazzi di seconda e di terza: le attività nell'orto scolastico. Siamo andati con i professori di scienze a lavorare nell'orto che si trova proprio accanto alla scuola. abbiamo sperimentato il duro lavoro della campagna ed imparato a piantare e a innestare

Il lavoro dell'orto è iniziato a settembre, periodo in cui abbiamo preparato e ripulito tutto per la primavera, ora questo progetto si sta concludendo, ma nel corso dell'anno ne abbiamo ricavato dei frutti in tutti i sensi ! Abbiamo coltivato : fave, grano, fragole, piselli, spinaci, insalata, pomodori e tanto altro! in maggio c'è stato il” mercato verde”in cui abbiamo venduto i nostri ortaggi,ed il ricavato servirà poi per i ragazzi del prossimo anno. Secondo noi,l'orto è un progetto bellissimo,costruttivo,ma anche molto divertente,con cui attraverso la pratica abbiamo appreso tanto.

Eleonora Cedrini e Sofia Santini 1A



Bullismo e Cyberbullismo

Martedì 06 febbraio noi alunni dell'Istituto Comprensivo "Padre Orazio Olivieri" di Pennabilli, insieme ai nostri genitori, abbiamo partecipato ad un incontro organizzato dagli insegnanti della scuola nell'ambito della giornata mondiale Safer Internet Day, per discutere insieme dei rischi legati al fenomeno del cyberbullismo e della legge 71/2017. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni locali, le associazioni presenti sul territorio, l'Arma dei Carabinieri, i docenti e numerosissimi cittadini di Pennabilli e dei comuni limitrofi. Abbiamo così imparato che la legge n. 71/2017, cosiddetta legge sul cyberbullismo, nasce da un evento tragico che ha visto coinvolta una ragazzina di nome Carolina Picchio. La giovane infatti, era stata molestata da un gruppo di coetanei durante una festa i quali poi, avevano ripreso la scena con i telefonini e postato in rete il filmato.

Carolina non aveva retto alla vergogna e per questo si era tolta la vita. A seguito di questo tragico evento, il padre di Carolina e la sua ex insegnante di scuola media Elena Ferrara, avevano avanzato una proposta di legge, che finalmente nel maggio 2017 è entrata in vigore. Nel breve filmato che ci è stato mostrato, il papà di Carolina ha esortato noi giovani a parlare ed è quello che durante la serata abbiamo fatto con Stefania Studer e Massimiliano Barbot, autori e produttori del programma in onda su Rai due "mai più bullismo". Abbiamo parlato e tra le altre cose, abbiamo scoperto che una mamma presente tra il pubblico, quando aveva la nostra età, è stata vittima di bullismo da parte dei suoi compagni di classe e che a distanza di oltre vent'anni, ancora si emozionava a ricordare i fatti. Allora ci siamo guardati tutti negli occhi e abbiamo gridato "mai più bullismo".

CLASSI IC E IIC

Mai piu' bullismo

La vittoria sul bullismo e sul cyberbullismo passa attraverso il rispetto delle persone!

E' il messaggio trasmesso lo scorso 6 febbraio in occasione dell'incontro "Bullismo e cyberbullismo...Parliamone!" organizzato nella nostra scuola con la partecipazione straordinaria di Stefania Studer e Massimiliano Barbot, autori e produttori del programma "Mai più Bullismo" realizzato in collaborazione con il MIUR in onda su Rai due. Durante la serata è stata proiettata una puntata del programma che aveva come protagonista Pietro, un ragazzo vittima di bullismo da parte dei suoi compagni di classe. Il video è stato molto significativo perché ha evidenziato due aspetti essenziali del fenomeno: se da un lato c'erano i "bulli" che cercavano di giustificare il loro

comportamento come semplici scherzi riconducibili all'atteggiamento remissivo e poco incline al dialogo di Pietro, dall'altro c'era il protagonista della storia che è finalmente riuscito a trovare il coraggio di affrontare la situazione e di ribellarsi a quei comportamenti ormai diventati per lui la quotidianità. Alla fine della puntata vittima e bulli hanno avuto modo di confrontarsi esponendo i propri punti di vista e le loro ragioni, ma tutti sono stati concordi nell'affermare che durante la nostra vita incontreremo spesso persone che ci piacciono e persone che ci piacciono di meno, l'importante però è rispettarci sempre.

CLASSE IIIC

Idrogeno sì, ma con prudenza

Tutti i giorni vediamo sorgere un bellissimo sole che, con la sua luce, ammantava il Montefeltro. E' un sole che ha attraversato tutta la storia, perciò quello che vediamo oggi è lo stesso che vedevano gli Egizi o gli Aztechi.

L'unica differenza è che ai giorni nostri trasformiamo in energia quella luce!

Chi non ricerca nuovi modi di produrre energia da fonti rinnovabili?

I pannelli fotovoltaici ne sono l'esempio e la nostra scuola è stato il primo edificio comunale ad installarli sfruttando la superficie del tetto.

Dato che petrolio e carbone si stanno esaurendo, gli scienziati hanno trovato un altro metodo alternativo ai combustibili fossili ad alto impatto ambientale:

Il sole è una stella al cui interno avvengono delle fusioni fra atomi di idrogeno che si combinano formando elio.

Riprodotte in laboratorio, queste reazioni nucleari, sono state sfruttate dagli scienziati in situazioni poco edificanti per il progresso umano. Infatti le loro ricerche hanno prodotto la micidiale "bomba all'idrogeno" per distruggere città come Hiroshima e Nagasaki.



Cambiati gli obiettivi, oggi si sta cercando di riprodurre la fusione degli atomi di idrogeno contenendola tramite un campo magnetico, dato che nessun materiale esistente potrebbe sopportare le altissime temperature che vengono generate. Anche se in via sperimentale, questo potrebbe essere un modo più sicuro per produrre energia rispetto ai classici reattori nucleari.

Secondo noi, dopo Chernobyl e Fukushima, sarebbe meglio non rischiare altri disastri ambientali! Certo, se imparassimo ad usarla saggiamente, la fusione potrebbe dimostrarsi un'ottima fonte, ma per ora non scommettiamo altrimenti un giorno potremmo essere artefici e vittime dello stesso disastro.

Cesarini Alice e Piscaglia Giulia 3B

Il sogno dell'energia

Guglielmino Gabrielli era un uomo pieno di sogni, il più grande era quello di costruire una turbina per portare l'energia elettrica al suo paese: Fragheto. Visse la prima guerra mondiale dove perse suo padre, e combatté nella seconda. Nel 1952 Guglielmino partì per il Belgio a lavorare in miniera a Marcinelle. Non smise però di pensare al suo sogno, infatti con i soldi che metteva da parte durante gli anni iniziò a comperare i pezzi che sarebbero serviti per la costruzione della turbina. La macchina era quasi finita e per completarla sarebbero serviti solamente un altro anno o due di lavoro, ma purtroppo il sogno di Guglielmino svanì, infatti la mattina dell'8 agosto 1956 alle otto e dieci scoppiò un terribile incendio in miniera che costò la vita a 262 persone tra cui 136 italiani. Guglielmino non è riuscito a realizzare il suo sogno più grande, ma ha avuto tanta energia nel suo cuore ed è un esempio per tutti, è una

di quelle persone che hanno il coraggio di volare sopra le difficoltà che la vita gli propone. Energia non è solo elettricità, perché l'energia è la forza che ogni persona ha dentro di sé, è ciò che ogni giorno ci spinge a realizzare i nostri sogni, è quella cosa che ci aiuta a non mollare mai. Da questa storia ognuno di noi dovrebbe imparare a inseguire i propri obiettivi e a lottare per realizzarli, SEMPRE!

Classe 1 A





Antonio e Vasco: vite da sopravvissuti

“Meglio uno schiaffo che non rivederti mai più, devi resistere se ti interrogheranno”.

Questa è una delle drammatiche frasi pronunciate dal padre dei protagonisti del film: “Un sacchetto di biglie”, ambientato a Parigi durante la seconda guerra mondiale.

Esso narra le “avventure” di due fratelli di una famiglia di ebrei costretti, a causa dell’arrivo dei tedeschi, a scappare dal proprio paese di origine. Più volte rischiano di essere scoperti e uccisi, ma rimanendo uniti e con la forza dell’amore fraterno, riescono a superare ogni tipo di ostacolo e difficoltà. Il film è stato un veicolo per capire al meglio il vero senso della giornata della memoria.

Il giorno dopo, 27 gennaio, noi dell’Istituto di Pennabilli con i plessi di Maiolo e Sant’Agata, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza commovente di Antonio Buratta sul periodo vissuto nei campi di lavoro di Mauthausen e Saint. Valentin. Ogni anno Buratta dopo aver rotto l’emozione iniziale, riesce a trovare nuovi aneddoti per stupire la platea di ragazzi e autorità. Anche Vasco Fucili ha raccontato la guerra a Pennabilli con gli occhi stupiti del bambino dodicenne, età in cui visse il dramma dell’occupazione tedesca. Le testimonianze sono state interessanti ma anche molto forti emotivamente, ci hanno dato la possibilità di riflettere profondamente sul significato

Le testimonianze sono state interessanti ma anche molto forti emotivamente, ci hanno dato la possibilità di riflettere profondamente sul significato della guerra e sulle sue tragiche conseguenze.

I bambini delle elementari hanno martellato di domande i testimoni, segno evidente che la commemorazione aveva raggiunto il suo scopo: catturare l’interesse dei giovani perché in futuro possano seguire la strada verso la pace.

Noi alunni dell’IC abbiamo realizzato un cortometraggio che comprendeva una prima parte documentaria sul secondo conflitto in Europa e una seconda dedicata alle vicende più tragiche avvenute nella nostra alta valle. E’ così che abbiamo voluto celebrare questa giornata, ricordando insieme alla Shoah, le immani tragedie avvenute sulla “nostra” linea Gotica. Questa zona, sfortunatamente, è stata soggetta a molteplici azioni cruente, tra cui la strage avvenuta a Fragheto. La testimonianza recuperata da un vecchio documentario di una donna sopravvissuta a questo piccolo grande olocausto, ha toccato tutti. Le riprese si sono spostate poi sui luoghi commemorativi sparsi per l’alta valle. Lapidari, croci, cippi funebri con pochi fiori secchi celebrano ancora i nostri caduti vittime della barbarie nazifascista. Era nostro dovere farli rivivere nella memoria piuttosto che vederli sprofondare in un irreversibile oblio.

Classi 3A e 3B

Il 90%

L’energia più grande che possediamo risiede in noi stessi, nel nostro cervello, la stessa energia che ci fa scrivere un buon articolo, che ci fa compiere una determinata azione, che ci muove alla commozione, alla rabbia e purtroppo all’odio. Recenti studi hanno verificato che usiamo solo il 10% della nostra massa cerebrale, dell’altro 90% non si sa ancora molto.

Che sia inutilizzato? Che venga usato inconsciamente? Se questo grande potere un domani venisse sfruttato nella giusta maniera, ci potrebbe indicare la strada verso la felicità o dovremo appellarci sempre e comunque alla cara e vecchia saggezza?

IIIA (Novelli Giacomo)

Riflessione sul film “Un sacchetto di biglie”

In passato ho già visto alcuni film sulla Seconda Guerra Mondiale e tutti mi hanno trasmesso sensazioni di stupore e terrore per ciò che è accaduto tra il '39 e il '45. Dai miei occhi sono scese molte lacrime, e non perché sono molto sensibile. Mai e poi mai mi sarei immaginata che potessero accadere cose del genere, che qualche persona, sentendosi superiore ad altre, possa anche solo pensare di sterminare un'intera popolazione solo perché appartiene ad una certa religione. Questa volta, però, tutte le immagini sul grande schermo sono rimaste impresse nella mia mente, così come i pensieri e le emozioni che mi hanno trasmesso. La storia di questi due ragazzini ebrei che scappano con la loro famiglia dai tedeschi per non essere uccisi e, dopo numerosi ostacoli superati con difficoltà, riescono a salvarsi, ha lasciato un profondo segno dentro di me e gli altri che hanno potuto assistere al film. Mentre seguivo le scene continuavo a chiedermi: “Come hanno potuto degli uomini portare così tanta sofferenza nel mondo, sfruttando e uccidendo milioni di persone innocenti? Perché l'umanità non ha riconosciuto subito che siamo tutti fratelli?”. Eppure Joseph, il fratello minore della famiglia,

inizialmente non sembra rendersi conto della gravità della situazione che stava nascendo, ci dava poca importanza all'inizio. In alcune parti si vede, infatti, che tutti si prendono gioco dei tedeschi e Joe scambia la stella di stoffa sulla giacca con un semplice sacchetto di biglie di un altro bambino. Alla fine io non posso saperne più di tanto, ma attraverso questo film e alle testimonianze dei superstiti della Guerra ho sentito un grande peso al cuore: la consapevolezza che sono successe davvero queste cose. Milioni di ebrei sono stati veramente strappati dalle loro case e famiglie, per poi essere trasportati con la forza nei campi di concentramento e di sterminio a lavorare fino alla morte. Bambini. Donne. Uomini. Anziani. Poveri. Malati. I tedeschi non hanno provato pietà per nessuno. Sono sicura del fatto che non dimenticherò mai tutto ciò che è successo negli anni di Guerra. Non lo farò, mi ricorderò sempre tutto quel male, tutto quel disprezzo per persone comuni, tutte quelle morti e li farò conoscere ai miei figli e ai miei nipoti; perché gli errori che sono stati commessi in passato non devono più ripetersi. (Anastasia Bologna, 2A)

I danni del fumo

Il fumo che si origina dalla combustione incompleta del tabacco e della carta che lo avvolge, è costituito da almeno 4.000 sostanze, tra queste, catrame, monossido di carbonio, nicotina e sostanze irritanti. I filtri riducono la quantità di queste componenti nocive che arriva nelle vie respiratorie, ma NON le eliminano.

La nicotina è un alcaloide naturale, presente nel tabacco in una percentuale che va dal 2 all'8%. La nicotina contenuta in una sigaretta non è molto tossica ma dà dipendenza!

Quando arriva ai polmoni, la nicotina passa nel sangue e arriva al cervello in pochi secondi. La nicotina stimola la liberazione di dopamina nel SNC e di adrenalina nel surrene. L'effetto è eccitatorio sia a livello della mente che del corpo. Poco dopo, però, subentra un effetto deprimente che spinge a fumare ancora per provare di nuovo gli effetti positivi.

Con ciò si spiega la dipendenza, il cui grado si misura valutando questi parametri:

- difficoltà di smetterne l'uso;
- frequenza delle recidive;
- percentuale di soggetti dipendenti;
- "valore" attribuito al fumo, malgrado l'evidenza dei danni.

Oltre alla dipendenza farmacologica da nicotina, nel fumatore si crea anche una dipendenza psicologica.

La nicotina è considerata una droga a tutti gli effetti. Dall'inizio degli anni '90 il contenuto di nicotina delle sigarette è regolamentato e non può superare un certo numero di mg.

tra i vari danni del fumo c'è anche quello che fa aumentare l'asma a chi ne soffre.

G

essica Severi, Federica Farneti, Nicola Venturi

Orientamento

Il progetto “Orientamento” permette agli studenti di terza media di prendere consapevolezza dei propri interessi e delle proprie predisposizioni. La nostra scuola si è mobilitata per cercare di accontentare le richieste di tutti gli alunni: è stata organizzata un’uscita all’Istituto di Novafeltria, il “Tonino Guerra”. In seguito, gli allievi delle classi IIIA e IIIB, hanno potuto partecipare ad alcuni open-day creati appositamente per ogni indirizzo, nel mese di dicembre-gennaio. I ragazzi si sono confrontati con i professori e gli studenti di 4^a e 5^a superiore che hanno spiegato loro il funzionamento delle lezioni e hanno parlato in particolare della propria esperienza dopo la terza media. Gli incontri d’indirizzo a cui i ragazzi hanno partecipato nella sede dell’istituto Tonino Guerra sono stati i seguenti: Liceo Scientifico, Liceo Linguistico, Istituto Tecnico (chimica e biologie sanitarie), Istituto Tecnico

Amministrazione Finanziaria e Marketing, Istituto Professionale Enogastronomia, Istituto Professionale Manutenzione e Assistenza Tecnica (meccanico-elettrico), Istituto Tecnico Costruzioni Ambiente e Territorio. Oltre a questo progetto, è stata organizzata una giornata presso il nostro istituto, interamente dedicata alle scuole superiori. L’evento ha riscontrato un risultato positivo perché oltre agli alunni delle classi terze, hanno partecipato anche numerosi studenti delle classi seconde. All’incontro hanno preso parte diversi orientatori dei vari istituti della provincia di Rimini e Arezzo. È un progetto utile per chi non ha ancora le idee chiare poiché il ragazzo o la ragazza può interfacciarsi direttamente con il professore che rappresenta l’istituto di scuola superiore al quale desidererebbe iscriversi, porgendo domande e chiarendo i numerosissimi dubbi.

Asia Chon, IIIB

Scatti da geometra

L’anno scorso le classi terze hanno partecipato al concorso “Scatti da geometri”, in cui bisognava fare una foto ad una casa disabitata e scrivere perché volessimo ristrutturarla. Io sono stata fortunata: ho vinto uno dei primi premi! Il nostro istituto è stato il più premiato in quanto molti miei compagni sono arrivati in semifinale!!

Ho deciso di illustrare questa casa perché è particolare. Apparteneva ad un ambiguo alchimista guaritore e mago, Nicola Gambetti da Monterotondo, oltretutto anche mio avo.

Ai suoi tempi era uno splendido palazzo padronale, imponente, che conteneva oggetti di valore tutt’ora sparsi per il Montefeltro. Adesso è poco più che un rudere triste e cadente con misteriosi aneddoti da raccontare. Ecco, mi piacerebbe ristrutturarla per riportare questa casa al suo antico splendore, riaccendere il fuoco della Storia da quella che sembra cenere: magari adibirli a museo dedicato a Gambetti e alle sue erbe magiche, per non perdere la memoria di questo personaggio. Essendo un bellissimo fabbricato è veramente triste guardarlo cadere senza poter intervenire, condannando all’oblio un simbolo della nostra vallata.

Attenzione però: Gambetti vuole la casa ricostruita tale e quale!!!!!!

Alice Cesarini IIIB



Io non ho paura

Mi chiamo Alexandre, ho 12 anni e frequento la seconda media. Da qualche mese, io e la mia famiglia ci siamo trasferiti a Sant'Agata Feltria, un piccolo paese sugli Appennini, in provincia di Rimini. Sono nato in Francia, una terra bellissima, che ho dovuto abbandonare in seguito ad una serie di eventi che hanno segnato la mia vita. Tutto ha avuto inizio il 14 luglio del 2016, giorno della festa nazionale della Francia. E' un evento a cui nessun cittadino francese può mancare e così anche io, insieme a mia madre e alla mia sorellina Elenoire, abbiamo preso parte alla festa. Era tutto bellissimo, lungo La promenade des Anglais ad ogni passo compiuto, si sentiva nell'aria il profumo di festa: addobbi colorati, spettacolari fuochi d'artificio e le luci dei negozi accoglienti aperti tutta la notte illuminavano gli occhi degli spettatori. Sento ancora le grida felici di alcuni bambini che correvano lungo la strada; le auto quel giorno non avevano il permesso di circolare. Era tutto perfetto, tutto incredibilmente magico. Tutto ad un tratto però, le urla spensierate dei bambini che mi circondavano si trasformarono in grida disperate di aiuto. Mi voltai e vidi un grosso camion che si dirigeva verso di noi, trascinando con se tutto quello che incrociava lungo la sua traiettoria impazzita. Non realizzai subito cosa stesse accadendo, ma ricordo bene la mano di mia mamma, che dopo aver preso in braccio mia sorella, afferrava la mia e dopo avermi tirato con forza a se, mi incitava a correre più veloce che potevo. Non ricordo esattamente quanto tempo impiegammo a raggiungere casa, ma in quel breve tragitto mille pensieri mi balenavano nella testa: chi era alla guida del camion, perché circolava su quella via se la Polizia aveva vietato il transito e soprattutto cosa era successo a quei bambini che un minuto fa correvano e scherzavano? Tante domande a cui ancora oggi cerco di dare una risposta. Tornati a casa, mia mamma ci strinse forte a se e cominciò a piangere, non so se per il pericolo scampato o per l'orrore cui aveva assistito. Immediatamente dopo arrivò mio padre a casa, ma di quello che avevamo vissuto non se ne fece parola. Ricordo che soprattutto i primi giorni, in casa i miei genitori evitavano di affrontare l'argomento, sicuramente per non turbare me e mia sorella, ma io avevo capito bene che si era trattato di un attentato e che c'erano state molte vittime. In Francia in quei giorni in televisione, sui giornali, a scuola, non si parlava d'altro. Una sera ero nel mio letto e non riuscivo a dormire, ricordo che mi alzai per bere

un bicchiere d'acqua e dalla camera dei miei genitori sentii una voce, era mio padre che rivolgendosi alla mamma le diceva: - mi hanno proposto un buon impiego a Sant'Agata Feltria, è una buona opportunità, potrei fare ritorno nella mia terra e credo che anche ai bambini farebbe bene! Anche mamma era d'accordo. La cosa mi turbò non poco. Stavamo scappando? E se sì, da cosa? Decisi di non farne parola e quando qualche giorno dopo i miei genitori mi comunicarono che ci saremmo trasferiti in Italia, in quel bellissimo paesino dove normalmente trascorrevamo le estati, feci anche un'espressione stupita e compiaciuta. Tutto sommato non mi dispiaceva poi così tanto l'idea. Sant'Agata Feltria era un bel posto, c'erano i nonni e qualche amico già lo conoscevo. Rimaneva il problema della lingua e la paura di non riuscire ad integrarmi in un luogo a me quasi sconosciuto. Ero consapevole che avrei dovuto cambiare le mie abitudini, sapevo che mi sarebbero mancati i miei compagni, ma in cuor mio ero sicuro che con l'appoggio dei miei genitori ce l'avrei fatta. Giunti in Italia, ci sistemammo nella nostra nuova casa, era molto diversa dalla nostra vecchia abitazione. Tutto era diverso e arrivò in fretta il primo giorno di scuola, il cuore mi batteva forte e provavo delle emozioni indescrivibili che non avevo mai sentito in vita mia. Ero preoccupato ma in classe ho cominciato ad instaurare rapporti di amicizia, mi hanno accettato nonostante le mie difficoltà linguistiche ed insieme abbiamo imparato che è importante quello che dici, non come lo dici. Da allora sono trascorsi alcuni mesi, l'altra sera eravamo a cena e al telegiornale hanno dato la notizia di un uomo che si era asserragliato in un supermercato con degli ostaggi per compiere un attentato terroristico. Il ricordo è andato subito a quel 14 luglio e quasi senza volerlo, pensando a quelle persone in ostaggio ho esclamato: perché non sono scappati anche loro! A quel punto mio padre mi ha guardato con i suoi occhi rassicuranti e mi ha detto: Noi non siamo scappati, noi abbiamo approfittato di una occasione che ci si era presentata. Figlio mio, abbiamo dovuto lasciare la Francia, ma io non ho paura

IIC

Scuola on the road

Gita a Ravenna

L'11 Aprile i ragazzi della classe 1A e 1C di Pennabilli e Sant'Agata sono andati a visitare Ravenna. Hanno visitato diverse chiese tra cui: San Francesco, Santa Apollinare nuova, Gallia Placidia, San Vitale e la chiesa dov'è stato sepolto Dante Alighieri che fanno parte del Patrimonio dell'Unesco. I ragazzi sono stati accompagnati da una guida di nome Christian che ha dato loro spiegato l'origine delle chiese e la loro importanza storica. Le chiese sono caratterizzate da mosaici che ritraggono simboli cristiani.

I ragazzi sono rimasti meravigliati dal Mausoleo di Gallia Placidia perché colpisce per il grande contrasto tra il semplice dell'esterno in mattoni e lo splendore dell'interno costituito da mosaici. Questa chiesa come molte altre rappresenta un corpo di una persona. L'esterno rappresenta il corpo e l'interno l'anima. Ai ragazzi è stata molto utile questa gita, ma soprattutto è stata interessante e divertente.

Carlotta Riglietti, Sara Mazzini, Caterina Giannini, Martina Bua e Francesca Pieralisi, IA

Escursione a Soanne

Nell'ambito del progetto "BENE COMUNE" i ragazzi della 1A sono andati a fare un'escursione con Irene, Roberto e Nicola del Museo Naturalistico. I ragazzi hanno scoperto le meraviglie della natura, stando in contatto con essa, e hanno anche visto gli habitat degli animali. I ragazzi si sono avventurati nell'attraversamento di un fiume. In questa gita non sono mancate le risate che hanno fatto insieme. Poi sono arrivati nel centro di Soanne dove hanno pranzato

e hanno giocato tutti insieme a nascondino.

Infine sono tornati a scuola, un po' bagnati, infangati e stanchi. Ai ragazzi è piaciuto faticare per arrivare a destinazione, erano tutti molto soddisfatti e contenti.

Carlotta Riglietti, Sara Mazzini, Caterina Giannini, Martina Bua e Francesca Pieralisi, IA

Gita a Firenze

Il 27 aprile in compagnia della classe IIC di Sant'Agata, io e la mia classe siamo andati in gita nella bellissima città di Firenze, dove oltretutto è nata mia mamma. Siamo stati accompagnati dalle professoresse Iazzetta, Ruggeri e Moroni. Abbiamo visto tanti monumenti, chiese e opere d'arte straordinarie. Il luogo che mi ha colpito maggiormente è stato il Giardino Di Boboli dove c'erano molte piante rare e antiche, era grande e ben curato. Volendo visitarlo tutto ci sarebbero volute 4 ore. La nostra guida è stata veramente brava, spiegando tutto con semplicità ed entusiasmo. Il viaggio è stato lungo ma divertentissimo, con musica a tutto volume e balletti improvvisati. Ringrazio con tutto il cuore le prof. che con la loro fiducia mi hanno fatto passare una giornata straordinaria, immersa nel '400

Viola Mancini IIA



Un viaggio tra grotte, cascate e storia

Gi alunni delle classi terze di Pennabilli e Sant'Agata Feltria hanno passato tre giorni a Trieste e in Slovenia, accompagnati dalla storia. Hanno fatto un viaggio nel tempo ritrovandosi nella prima guerra mondiale, visitando il museo di Caporetto, le vie di Trieste e ripercorrendo le trincee e i sentieri alpini. Un'immersione totale nel periodo della guerra accompagnato dalla voglia di scoprire e di divertirsi. Il viaggio è stato lungo ma, secondo loro, ne è valsa veramente la pena. Hanno oltrepassato il confine, incontrato persone nuove, fatto amicizia con le guide e sentito le testimonianze. Sono rimasti affascinati dalla bellezza del territorio. Hanno scalato le gole del Tolminka in un passaggio da "terra di mezzo", si sono sentiti re e regine visitando il castello di Miramare. E poi veri speleologi nelle grotte di San Canziano, dove sono passati su un ponte sotterraneo alto 45m, scoprendo le incredibili meraviglie della natura sotterranea.

La gita è durata poco e il tempo è volato, questo è quello che ci dicono loro. Ringraziano i professori e la segreteria per questa splendida avventura e dichiarano che rimarrà per sempre impressa nella loro memoria.

Tommaso Bovicelli e Rachele Francesca
Riglietti IIIA e B

Gita a Gradara

Io penso che la gita di Gradara delle classi IIA e IIC del 27 Marzo 2018 sia stata la più bella di tutte: abbiamo giocato, ci siamo divertiti, e abbiamo conosciuto nuovi posti. La cosa che mi è piaciuta di più, a parte aver visitato il castello, a mio parere meraviglioso, è stata una di caccia al tesoro ispirata al canto V. Noi dovevamo correre per tutto il paese, trovare dei pezzi di canto e scriverli in un foglietto dato da loro, per poi andare da "signori travestiti" e completare delle prove tutte diverse.

E' stata veramente una gita straordinaria. Ringrazio veramente tutte le prof per averci dato questa possibilità e di aver creduto in noi.

Viola Mancini IIA



Creatività

La creatività è quella vena di umorismo e di inventiva che sforna cose fuori dalla norma. La noia è l'adrenalina della creatività, rappresentata dagli Urli di Munch.

Non per forza bisogna essere dei geni nello scrivere o nel disegnare, l'importante è avere la fantasia necessaria a fare esplodere i fogli con quello che si ha in mente.

Io e Alice, per esempio, ci siamo divertite cimentandoci nel disegno e nello scrivere, inventando nuovi mondi popolati da animali che sulla terra di sicuro non si trovano!! Oppure occupandoci dell'arte dei nonsense. Mai sentito parlare del "LEPRONTE" o del "PANDEMONIO"? Per non discutere dei nostri prof che fanno da cavie per nuovi esperimenti nei nonsense!

Vi consigliamo vivamente di seguire l'esempio del prof Saul: spegnere gli illuministi perché incidono sulla bolletta della luce.

Tornando alla creatività, essa può aprire nuovi orizzonti e nuovi modi di esprimersi, quindi se ogni tanto vi sentite pazzi e fuori di testa, non preoccupatevi, non siete gli unici, c'è tanta gente pronta a farvi compagnia!!

Potrete trovarci prese a domare un "pandacorno inferocito", o a salvare Capitan America dalle grinfie della prof Brizzi che lo vuole trasformare in "Capitan Canada"!

Sicuramente la prof Corbelli si metterà a sbraitare in vietnamita perché ha la casa infestata da un "leorinco".

Giulia Piscaglia e Alice Cesarini IIIB



Albero racconta...

Noi ragazzi della classe 1 A abbiamo scritto in classe testi nei quali abbiamo immaginato che siano gli alberi a raccontare ciò che vedono e provano. Ne proponiamo di seguito alcuni.

L'albero del cuore

Ciao, sono un fico e sono nato in un campo fiorito a Maciano.

La mia vita era tranquilla e solitaria, finchè, il 5 giugno 2006, è nata Francesca, una bambina simpatica e vivace che, appena è arrivata, mi ha messo felicità.

Fin da piccolina, la nonna di Francesca la portava tutti i giorni qualche ora sotto la mia ombra.

Appena iniziato a camminare Francesca ha anche cercato di arrampicarsi sui miei rami più bassi. Quando ci è riuscita la mia felicità è arrivata al culmine: abbiamo iniziato a crescere insieme, ci ascoltavamo l'un l'altro.

Un bel giorno il nonno di Francesca ha attaccato una bellissima altalena gialla a i miei rami e da allora io e la piccola dondoliamo insieme per ore e ore.

Francesca racconta solo a me la sue avventure giornaliera e fa arrampicare su di me gli amici di cui si

fida, pure i gattini appena nati: li conduce su di me e il loro pelo folto mi fa il solletico.

Io con la mia chioma di foglie color verde smeraldo, le faccio ombra e allo stesso tempo la rinfresco e la nascondo fra i miei rami.

Ogni volta che arriva mi mette tanta felicità perchè so di essere il suo albero del cuore.

L' unica cosa che mi fa ingelosire di lei è quando alla fine di maggio sta con quell'antipatico del ciliegio che è nato il suo stesso giorno e che, devo ammetterlo, fa delle buonissime ciliegie, che Francesca si mangia.

Anche i miei fichi le piacciono molto, solo che deve aspettare fino a settembre.

Io credo che Francesca mi consideri il suo nascondiglio segreto perchè ogni volta che ha paura di qualche cosa si nasconde nella mia folta chioma.

Pieralisi Francesca IA

Una quercia speciale

Ciao a tutti, sono una quercia e vivo vicino casa di Manuel. Ho due grandi ramificazioni, il fusto enorme perchè sono una pianta secolare. Ogni giorno in estate vedo passare qui sotto Manuel con la bici, mi è simpatico e mi piacerebbe che lui trascorresse un po' di tempo con me perchè sono sempre sola. Se mi potessi muovere gli costruirei una bella casetta sopra i miei possenti rami e una scala per farlo salire. Peccato che io non sappia parlare altrimenti gli avrei già chiesto di vivere con me. Una mattina di luglio Manuel inizia ad arrampicarsi su di me ed arriva in un ramo particolare e ci si stende sopra, a questo punto sono molto felice. Giorno dopo giorno entriamo in sintonia come se ci capissimo, così lui chiede a suo padre di costruire una casa sulla quercia. Dopo un po' di tempo la casetta è pronta.

Ogni giorno viene a fare i compiti nel suo nuovo rifugio, poi si rilassa ascoltando un po' di musica. Una sera ha chiesto ai suoi genitori se poteva andare a dormire sulla quercia e magari viverci un po' da solo, i suoi accettano. Lo vedo arrivare con i libri di scuola, un contenitore con dentro un po' di cibo la bici e due tre corde, una l' attorciglia alla bici e al mio ramo, con l'altra tira su il contenitore. In quei giorni dorme su un ramo al fresco. Alla mattina si sveglia di buon' ora, prepara lo zaino e corre a casa a prendere il pulmino. Quando torna da scuola, mangia e poi fa i compiti. Adesso frequenta le medie e ha molti più compiti, quindi non possiamo stare tanto tempo insieme come prima, però quando ha un momento libero viene sempre sulla sua casetta.

Manuel Sclamadori IA

In viaggio nella letteratura

La magia dell'epica

L'epica è un genere che coinvolge adulti e ragazzi; è appassionante e ricca di eventi mitologici che ti trasportano oltre la realtà. E' un viaggio indietro nel tempo, alla scoperta di nuovi mondi a contatto con creature mitologiche e divinità. A parer nostro l'epica contiene lezioni di vita riguardanti la guerra, l'amore, la famiglia, l'eroismo, la morte e l'amicizia. Quest'anno siamo andati alla scoperta dei poemi Omerici, l'Iliade e l'Odissea, due opere che rimangono avvolte nel mistero, perché non siamo sicuri dell'esistenza dell'ipotetico autore, ovvero Omero. Abbiamo anche esplorato il poema dell'Eneide e infine siamo stati trasportati nell'Epica

Cavalleresca. Secondo noi tra i testi dei poemi che abbiamo letto, i più coinvolgenti sono stati: "Patroclo e Achille", "Eurialo e Niso" riguardo l'amicizia; "Andromaca ed Ettore", "Achille e Briseide", "Ulisse e Penelope", "Enea e Creusa" riguardo l'amore.

E' facile durante una lettura immedesimarsi nei personaggi trattati in quella vicenda Epica, perché le parole utilizzate dagli autori ci fanno sentire parte della storia. L'Epica nel suo piccolo è capace di sprigionare varie emozioni e di creare dentro al cuore dei lettori un arcobaleno di colori.

Martina Agostini, Giuseppina Castaldo e Valentina Guerra, IA

Nicola sulla luna

Volando con l'ippogrifo, ammirai l'alba, la terra che diventò sempre più piccola. Sentii, per la paura dell'altezza, lunghi brividi e mi aggrappai al collo dell'animale.

La luna bianca e luminosa si avvicinava e dietro di lei vidi lo spazio infinito con milioni di stelle.

L'ippogrifo a un certo punto rallentò per farmi ammirare lo spettacolo del sistema solare, poi arrivai alla luna e...allunò. Scesi e mi avviai verso l'orlo di un cratere enorme; al centro vidi una montagna di sassi luccicanti, piccoli e grandi. Mi avvicinai e mi accorsi che ogni sasso aveva un cartellino con una scritta: "amore dei bambini", "amore degli adulti", "amore dei popoli". La pietra con il cartellino amore dei popoli era gigantesca, segno che sulla terra questo amore non c'era più.

Mi resi conto che nel nostro mondo avevamo perduto il sentimento più importante, quello che porta alla pace e alla felicità: l'amore.

Più tardi, in una grotta poco lontana, vidi un grosso rubino: sul cartellino c'era scritto il mio nome, ma che cosa avevo perso?

la scritta, in lettere piccolissime, mi rivelò che era la mia voglia di studiare. Allora decisi di portarla subito sulla terra. Avrei voluto riportare anche l'amore, ma era troppo impegnativo per una sola persona!!

Nicola Venturi IIA

La luna e il pozzo

Dritto e solitario
in mezzo al cortile
se ne sta il pozzo di pietra
in una serata d'Agosto.

Grilli e cicale cantano nella frescura
mentre le stelle spuntano
illuminando il villaggio
assieme alla luna.

Nell'acqua del pozzo,
piatta come vetro,
si riflette il pallido astro
come consolandosi
di una solitudine
che le fa apparire
delle macchie grigie.

Il posso pare che le offra
la sua acqua vitrea
per specchiarsi e quando la luna
ci è sopra
le pietre si illuminano
e appaiono due astri.

Quando l'alba arriva
i raggi accarezzano la terra
e il pozzo torna ad essere
il solito pozzo.
Alice Cesarini IIIB

In viaggio nella storia e nella storia dell'arte

Diego XIV: il re Sole pignolo

Era una giornata soleggiata ed ero stanco: un re ha molto da fare durante il giorno! O almeno credo ...

Stamattina mi ha svegliato il mio maggiordomo che ho fatto dormire vicino a me: crede che dormire accanto ai miei piedi sia un onore! Mi chiedo come faccia ...

Appena che io *ahem* i miei maggiordomi hanno finito di vestirmi, mettermi la parrucca appena profumata e accompagnarmi in bagno, i paggi hanno fatto entrare gli ospiti per poi dare l'ordine di preparare la colazione a tutti, ma specialmente a me.

Adoro le feste! È per questo che ne organizzo almeno una al giorno, di solito spettacoli e opere teatrali (vi svelo un segreto: a volte anche io ho partecipato tra gli attori!), ma anche aprire le danze e sentire gli applausi dei nobili e del popolo mi piace: è uno dei miei eventi preferiti!

Che bello essere re! Chissà come farà quella gentaglia cento volte inferiore a me a vivere!

Forse l'unica cosa negativa in tutto ciò sono i pidocchi nel mio parrucchino: rendetevi conto! La MIA parrucca, ripeto, la parrucca DEL RE con degli insetti sopra! Che razza di sovrano sono, se il mio parrucchino ha i pidocchi?!

Ok calma Diego, calma. Per oggi metterai la camicia bianca, così tutti vedranno il tuo splendore. Ma certo!

Servi! Preparate il vestito da re bianco: oggi si festeggia e non fatemi fare brutte figure o vi decapito!

Cinque minuti dopo ...

Piove e non si può festeggiare al chiuso? Versailles è occupata? Ma se sono il re!

Ok, vorrà dire che è il momento per il mio sport preferito: il gioco delle bocce!

Ogni giorno vado all'aria aperta e tiro una piccola boccia, per poi cercare di tirare il più vicino possibile delle bocce più grandi ... non posso: fuori piove!

Tra mezz'ora devo fare una riunione con Colbert per parlare dell'economia francese: forse è meglio se mi *ahem* i miei servitori mi preparino.

Servi! Venite subito qua!

Diego Bernabini IIC



Giornata tipo ma non tipo

Vi siete mai chiesti come sarebbe la giornata tipo di Luigi XIV ? Beh , oggi parleremo proprio di questo.

Oggi è un giorno particolare, sto solamente aspettando che Louis cioè il servo che dorme ai piedi del mio letto mi svegli. Sono già le nove, penso proprio di averlo fatto svenire come al solito, che razza di incapace ,lo farò decapitare uno di questi giorni! Vado ad avvertire i paggi che chiameranno la servitù e le cucine. Finalmente mi stanno vestendo, non ne potevo più di aspettare, fermatevi un attimo perché c'è un pidocchio nella mia parrucca! Un servo risponde sottovoce:-Deve essermi sfuggito per sbaglio-. Non puoi passarla liscia senza essere punito, guardie portatelo al rogo! Sto andando nella sala da pranzo, speriamo che almeno la colazione vada per il verso giusto. Cameriere quali pietanze mi state per portare?

Lui risponde:- Il menù di oggi prevede:

-Tisana alle erbe aromatiche

-Soufflé

-Tortino al cioccolato

È' di suo gusto? Diciamo che lo approvo.

Stanno arrivando gli uomini di servizio, pancia mia fatti capanna.

Un caffè e quattro bigné dopo... Era tutto molto buono,ora portatemi nella sala da ballo i miei ospiti mi stanno aspettando con ansia, sono molto curioso di scoprire cosa si saranno inventati per intrattenermi, spero per loro che riescano

Mi è stata appena consegnata una pergamena contenente la trama dello spettacolo che metteranno in scena. Qui c'è scritto che si tratta di una commedia tratta dal celebre romanzo di Shakespeare "Romeo e Giulietta", una cosa vista e rivista ma questa volta sarò clemente, al massimo tolgo loro la paga. Sta per iniziare il divertimento,e questo dovrebbe farmi ridere?Un attore risponde:- Sì ,sire.

Guai a te se osi rispondermi un'altra volta! Io cioè il magnifico re sole onnipotente, scelto da Dio per regnare su di voi poveri mortali posso distruggervi solamente con l'uso del mio mignolo, quindi portate attenzione a come vi rivolgete a me, capito?! Tutti in coro:-Ci scusi, non ci comporteremo più male. Perfetto, e ora portatemi in giardino a fare la mia solita passeggiata prima di pranzo. Cinque metri dopo...

E' ora di pranzo,vado nella taverna e mi aspetto che al mio arrivo sia tutto pronto,altrimenti sapete cosa vi spetta! I servi:- Certamente sovrano, ai suoi ordini.

Sto mangiando della minestra,un pollo e qualche verdura mista,mi aspettavo qualcos'altro ma va bene così. Mi ritiro nelle mie stanze, so bene che è ancora pomeriggio ma non ne posso più di questa giornata andata male. Spero soltanto che domani Louis mi svegli con il piede giusto.

Letizia Nucci IIC



Martina Bua

Un'altra realtà

Due mondi, due mondi completamente diversi. Ero abituata alla piccola classe dove l'età dei bambini variava dai 6 ai 10 anni. Non era come tutte le scuole la mia, la mia aveva solo due aule, una dove facevamo lezioni tutti insieme e l'altra dove si pranzava e si faceva educazione fisica. Stavo bene lì, mi piaceva quell'ambiente, ero tranquilla al suo interno, sapevo come muovermi e cosa fare quando ero in difficoltà. L'istituto che frequentavo prima aveva il perimetro del soffitto ricoperto da una linea verde e rossa che riportava le lettere dell'alfabeto scritte in stampato minuscolo, i cartelloni riempivano le pareti, non si vedeva nemmeno uno spiraglio del vecchio muro bianco. Una stanza per metà era occupata da una libreria gigante, la adoravo mi ricordo. I banchi della mia ex scuola erano davvero grandi, mettevo sempre dei libri sulla sedia prima di accomodarmi, così da poter seguire la lezione senza dovermi trovare con il naso sotto il banco. Sono stata la più piccola e la più grande là, essendo l'unica della mia età.

E' stato complicato abituarmi alla "nuova" scuola. Mi sono sentita un pesce fuor d'acqua quando ho varcato per la prima volta la porta della mia nuova aula. Troppo grande per me, troppo poco colorata ai miei occhi. Non aveva cartelloni né una mensola colma di libri, aveva solo due grandi lavagne a quadretti e piccoli banchi ben allineati in tre file. Era la classe 1° A del primo piano.

Avevo intorno a me tante persone della mia età, persone che avrebbero seguito le mie stesse lezioni, persone nuove, diverse da me, che

conoscevano già l'ambiente, che sapevano come comportarsi. Io invece, sapevo bene come stare da sola, non che questo mi piacesse naturalmente, anzi ero sempre molto triste di non avere amici con cui fare i compiti il pomeriggio, quindi trovarsi accanto 14 persone pronte ad accoglierti è stato davvero molto bello e rassicurante. Alcune persone le conoscevo già, altre no, ma tutti mi stavano simpatici.

C'erano un sacco di nuove aule qui, quella di musica, quella dedicata ai computer e infine la palestra, una vera palestra, quella sì che era grande, tutte le volte che ci entravo mi sembrava di essere in un enorme palazzo.

Da allora sono cambiate tante cose, sono cambiate le amicizie, sono cambiati i professori, sono cambiati i modi di comportarsi, i compiti sono aumentati, l'impegno è cresciuto e quello che ci circonda lo conosciamo a memoria, o quasi.

Ormai è giunta l'ora, faccio la terza, devo andarmene da questa scuola, da questo piccolo pezzo del mio cuore. Un po' tutti odiamo la scuola ma alla fine è proprio qui che abbiamo passato i momenti più belli e abbiamo conosciuto quelli che ora sono i nostri amici. Proprio qui ho iniziato a fare quello che mi piace davvero, la musica e il teatro per esempio.

Questa scuola mi rimarrà nel cuore, gli alunni mi rimarranno nel cuore e perfino i professori mi rimarranno nel cuore.

Ho avuto anche io dei momenti brutti, ma con l'aiuto di ogni singola persona che svolge le sue azioni quotidiane all'interno di queste mura, ho combattuto e sono tornata in piedi più forte di prima.

Lucrezia Borgia IIIA



Bialek Victoria

Un magnifico regalo di Natale

In via Marecchiese, ogni 20 novembre si accendeva il camino al secondo piano del civico 30 e proprio quel giorno, ogni anno, su quel tetto c'era Ced, la nuvoletta di fumo che usciva dal comignolo. Restava immobile lassù tutto il giorno, finché la luna non era alta nel cielo, l'ultima scintilla nel focolare non si era ormai spenta e non era giunta anche per lei, l'ora di dormire. Durante il giorno Ced, non poteva vedere altro che i civici 28 e 32, così la direzione in cui amava guardare era in alto, verso il magnifico azzurro del cielo. E nel farlo si domandava come sarebbe stato essere una nuvola, per scoprire finalmente come sarebbe stato sdraiarsi per tutta la volta celeste e schiacciare un bel pisolino; o ancora sognava di essere un cumulo nebbioso, squarciare il cielo con dei lampi e finalmente riuscire a bagnare tutte quelle persone ai suoi piedi. Ma per quanto si somigliassero, Ced era e sarebbe rimasta semplice fumo, generata da un fuocherello in un camino di pietra grigia. Una sera, sul punto di addormentarsi, Ced vide uno strano tipo aggirarsi per i tetti. Lo riconobbe subito, era un goffo umano grasso che veniva chiamato Babbo Natale dai bambini del civico 30 e che, ogni anno, era atteso con ansia da

tutti perché pareva avesse la capacità di esaudire i desideri. << Chissà se anche il mio desiderio potrà essere esaudito? >> si domandò Ced << Forse dovrei chiederglielo !!>>. Quella notte, per la prima volta, Ced non riuscì ad addormentarsi, tanta, forse troppa, era l'eccitazione per le domande che le frullavano per la testa. Così restò in attesa per accogliere Babbo Natale e chiedergli di far raggiungere anche a lei, finalmente, il cielo. Fu molto difficile spiegare come fosse scoppiato l'incendio che distrusse il civico 30, quel 25 dicembre, e capire a chi appartenesse il corpo, o meglio, quello che restava del goffo umano grasso ritrovato carbonizzato ai piedi del palazzo. Alcuni ipotizzarono fosse un ladro, altri un barbone, sta di fatto che, stranamente, i bambini di metà quartiere, quell'anno, non ricevettero i loro regali. Intanto, sopra gli altostrati, mentre le nuvole imbiancavano delicatamente le strade Ced era felice, e continuava a ripetere << Che bel regalo mi ha fatto quest'anno Babbo Natale >>

Gessica Severi IIA

Io sono il vagabondo

La mia vita è così dura. Perché sono venuto al mondo?

Sono nato e cresciuto in strada, mia madre mi ha abbandonato perché era troppo debole per riuscire a sfamarmi. In un primo momento ho creduto di potermi fidare delle persone: chiedo loro cibo e aiuto, disperatamente, ma la maggior parte di loro mi ignorava. Qualcuno mi sorrideva ma non si fermava nemmeno, altri invece mi gridavano contro. Gli unici che mi hanno considerato sono stati i bambini, mi hanno amato e aiutato a nutrirmi.

Poi però sono cresciuto, i bambini non mi consideravano più, anzi, avevano paura di me. Da quando sono diventato adulto non ho più trovato modo di nutrirmi ma ho sempre covato un senso di vendetta incontrollabile: li dovevo punire per il loro egoismo. La mia prima vittima l'ho fatta di notte, era un tizio barcollante con una bottiglia mezza vuota in mano, si reggeva a stento in piedi. Quando mi vide davanti a lui, mi tirò la bottiglia in testa colpendomi in pieno e ferendomi vicino all'occhio, poi si mise a ridere. Gli sono saltato addosso in preda ad un istinto di pura rabbia e gli ho strappato la trachea a morsi. La seconda vittima l'ho uccisa di giorno, si trattava di uno strano tizio che leggeva seduto dentro la sua auto.

Mi sono avvicinato per chiedergli del cibo: ero affamatissimo

Lui mi mostrò un panino che teneva a fianco a sé, facendomi quasi piangere di gioia, fece per darmelo... ma all'ultimo ritrasse la mano e se lo ficcò in bocca iniziando ad ingozzarsi mentre mi guardava. Sono entrato nella sua macchina e ho mangiato il suo volto.

Le prime due vittime le ho impresse ancora nella memoria, mentre tutte le altre sono diventate un'abitudine. Ho cominciato ad apprezzare il tenero sapore della carne umana, finalmente avevo modo di saziarmi a dovere. Scelgo le vittime in base al loro sguardo, da cui riesco a capire tutto. Col passare del tempo sono diventato sempre più brutto, con ferite e cicatrici sparse ovunque. Mi sono spostato e ora vivo nel bosco vicino al paese, qui riesco a nutrirmi facilmente di animali. Sento di appartenere alla natura e non ad una squallida giungla urbana. Da qui scelgo accuratamente il mio bersaglio. La mia ultima vittima umana è qui, vicino a me, tra poco sarà ora di farmi uno spuntino. Gli umani, che esseri disgustosi. Se c'è una cosa bella della mia vita è proprio il fatto che io non sono umano: loro mi chiamano "cagnaccio".

Anita Angeli IIA

L'amicizia

Durante l'anno scolastico abbiamo riflettuto a lungo sul valore dell'amicizia, tanto che abbiamo deciso di farne il filo conduttore dello spettacolo di fine anno. Abbiamo scelto canzoni che riguardassero l'amicizia e abbiamo critto e recitato nostri pensieri. Proponiamo in questa pagina alcune riflessioni su questo tema.

Cos'è l'amicizia?

Per me cos'è l'amicizia? L'amicizia è quel sentimento che non finirà mai, quella sensazione che ti dice di non essere da sola, è la cosa più bella ed importante che esista. Io penso che senza amici la vita non sia completa, ogni momento con loro è essenziale per stare bene. Gli amici si devono conquistare, non è una cosa da niente, ed io per fortuna ne ho tanti.

Farsi un amico è una Grazia.

Avere un amico è un Dono.

Conservare un amico è una Virtù.

Essere un amico è un Onore.

Viola Mancini IIA

L'amicizia quella vera

L'amicizia è la più bella, cresce nel cuore di chi sa amare rispettare e donare, senza amici non possiamo stare come una collana senza perle rare. Il vostro amico è il vostro bisogno saziato, quando vi separate dall'amico non rattristatevi: la sua assenza può chiarirvi ciò che in lui più amate. L'amico si trova in ognuno di noi... quello che ti fa aprire quella finestra chiusa da troppo tempo, per cercare il tuo posto in questo pazzo pazzo mondo.

Federica Farneti, Melisa Meta, Nicola Venturi,
Emanuele Bua, Alessia Cioni, Mattia Annesi, Elena
Fucili IIA

Aforismi sulla musica

Non c'è musica se non c'è ritmo.

“ Passione” una parola di otto lettere con un solo significato : la musica.

Non c'è un' amica fedele come la chitarra.

Con una chitarra in mano il mondo si trasforma.

Non esiste confine tra la musica e l'uomo.

Certe persone riescono ad esprimersi solo attraverso la musica perché è l'unico modo che hanno per essere se stessi.

La vita è come la pianola, composta da tasti neri(momenti brutti) e tasti bianchi(momenti felici) e servono entrambe per fare una buona musica.

Riccardo Bovicelli, Rachele Francesca Riglietti IIIA

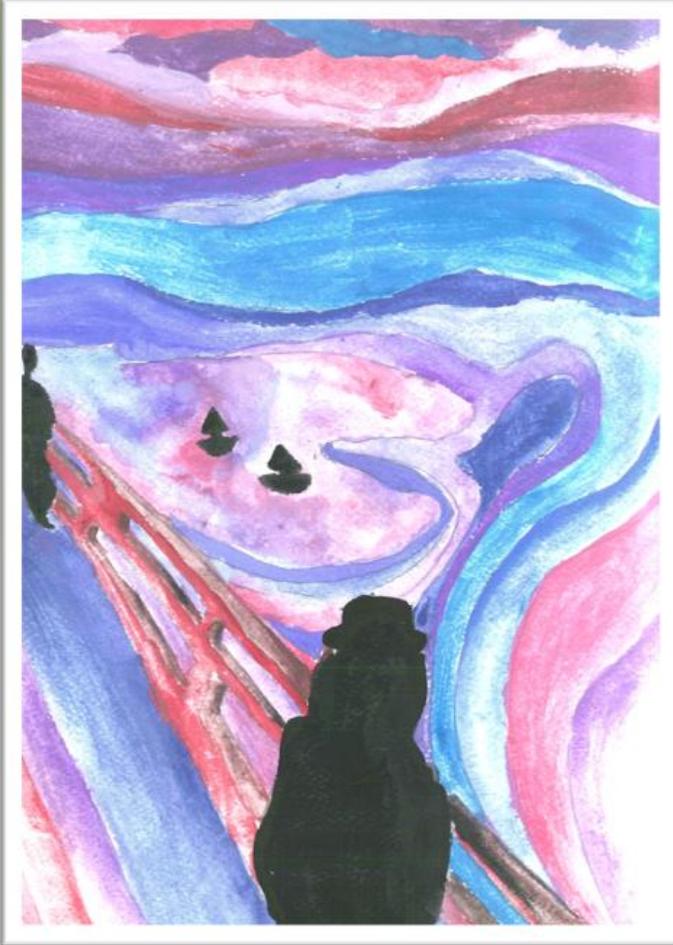


Chiara Corelli

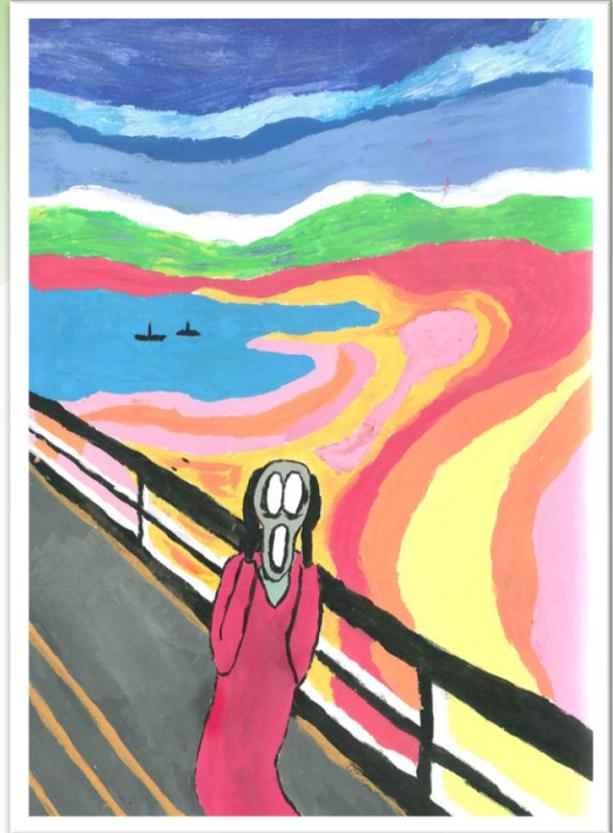
L'amicizia

Un amico è speciale per te proprio l'ideale non ti dice di andar via ed è sempre in tua compagnia un amico per te è un fiore che sarà sempre nel tuo cuore che ti aiuta a continuare e non ti sa abbandonare perchè l'amicizia è l'essenziale e lui non ti farà mai del male.

Viola Mancini, Gessica Severi,
Francesca Valenti, Matteo Rosati,
Zakaria Rouiched, Anita Angeli,
Luca Crescentini, IIA



Bialek Victoria



Alice Cesarini

Si ringraziano per la preziosa collaborazione: la Dirigente Paola Mancini, la D.S.G.A Maria Luisa Paci, tutti i docenti, la segreteria e tutto il personale scolastico, gli alunni e i genitori.



Chen Xinyao